

Commissione è pervenuta, mi permetteranno di essere brevissimo.

Io voto ben di buon grado il progetto di legge quale fu emendato dalla Commissione, quale io spero che sarà a gran maggioranza accettato dalla Camera.

Ritengo che l'onorevole Boggio abbia piuttosto da avvocato che da ingegnere parlato, quando disse che la Commissione aveva peggiorato le condizioni del contratto. Infatti l'argomento da lui addotto preferire egli pagare quattro per avere qualche cosa, anziché due per aver niente, non avrebbe significato, se non s'ammettesse ciò che dimenticò di dire, e ciò che non è in questo caso, cioè che, pagando quattro, non si avesse più che pel valente di due.

Se il preopinante pagando quattro avesse avuto due, più, anche solo un millesimo, avrebbe fatto certamente un miglior affare a pagar quattro, di quel che farebbe pagando due per aver niente.

Ora, io credo che, per queste ragioni, gli argomenti desunti da questo principio cadono di per sé.

Ma, o signori, io non posso tacere come un altro degli argomenti esposti dall'onorevole Boggio contro al progetto sottoposto alla sanzione della Camera non regga menomamente.

Chiunque è pratico del modo con cui i tecnici devono procedere in quest'ordine di cose, non potrà impugnare che colui il quale fa gli studi sul terreno per presentarsi poi, come offerente, all'appalto di un'opera, si trova in condizioni di gran lunga preferibili a quelle di tutti gli altri che possono senza ciò fargli concorrenza.

Io quindi lodo la Commissione che, nell'interesse dello Stato, abbia voluto che sia il Governo quegli che abbia la migliore cognizione dell'opera sulla quale è chiamato a portare il suo sindacato, sulla quale egli deve formarsi un criterio per vedere quale possa essere il prezzo giusto in base al quale si debba aprire l'incanto. Il Governo anche pagando per gli studi la società *adamista*, così, come disse l'onorevole Boggio, avrebbe in ogni modo poi dovuto certamente spendere ancora per far fare gli studi necessari a rendere logico ed effettivo il suo controllo.

Io quindi credo che, da questo lato, la Commissione abbia operato grandemente nell'interesse dello Stato, e spero che la Camera concorrerà col suo voto in questa sentenza.

E qui io finisco su ciò che è delle considerazioni tecniche. L'onorevole Boggio ha preso a ragionare, eliminando la questione politica. Non è ora mio intendimento di sollevare qui la questione politica; credo però che nella convinzione di ciascuno di quelli i quali verranno a deporre il loro voto nell'urna questa questione avrà un peso.

In quanto a me poi dichiaro che, riconoscendo pure la gravità di alcuna delle condizioni introdotte nel progetto di legge, avrei sacrificato l'interesse finanziario all'interesse politico, alla convinzione in cui io era e sono, che qui fosse in giuoco un grande interesse al quale il Parlamento per amore di concordia e per amore di giustizia non doveva rifiutare il proprio assenso. (Bravo! a sinistra)

Signori, fu detto dall'onorevole Boggio ch'egli si riservava di proporre alcuni emendamenti, onde dare facilità al Governo di accordare ai signori Wairing e Boigne, i quali hanno in proposito introdotta una petizione alla Camera, la concessione di questa linea.

Egli crede che meglio si provvegga con ciò agli interessi dello Stato, imperocché, disse l'onorevole Boggio, con quell'offerta si assicura l'esercizio.

Io prego la Camera di non lasciarsi illudere da questo

modo nel quale la questione è posta. Ricordi la Camera qual è l'offerta dei signori Wairing e Boigne.

I signori Wairing e Boigne si presentano come concessionari di un brevissimo tratto; del tratto che certamente è vantaggioso in Sicilia, da Messina, mi pare, a Siracusa.

Costoro dicono poi che, mentre sono pronti ad accettare quel tratto colla garanzia del 6 per cento, ecc., ecc., per le altre strade, tratteranno per costruire a spese dello Stato.

Pel resto essi si mettono nelle identiche condizioni in cui si mettono quelli i quali avevano pure il diritto di esperire avanti ai tribunali il mantenimento d'un contratto, al quale io, senza volerla fare da avvocato, sento coscienziosamente che avrei assentito come giurato, per quanto oneroso esso fosse.

Io quindi spero che il ministro medesimo sorgerà a difendere questo progetto di legge, il quale è un miglioramento, un grande miglioramento su ciò ch'egli medesimo aveva assentito e convalidato colla sua propria firma.

E quando ricordo che, a proposito d'una concessione, che io ritengo fatale agli interessi dello Stato, la concessione Talabot, il Ministero e la Commissione dicevano ad ogni tratto che non si potesse toccare ad una virgola della convenzione senza l'assenso dei concessionari, io sono certo che il Ministero per la medesima ragione si opporrà agli emendamenti messi innanzi dal signor Boggio.

**PRESIDENTE.** La parola sarebbe al deputato Capone.

**CAPONE.** Rinunzio alla parola.

**PRESIDENTE.** Dal momento che il deputato Boggio, il quale ha parlato contro, ha detto che vuol proporre degli emendamenti, mi pare che sarebbe più conveniente di terminare la discussione generale.

**PERUZZI, ministro per i lavori pubblici.** Io avrei voluto prendere la parola per isdebitare il Ministero degli appunti assai vivi, e, secondo me, ingiusti, che la Commissione ha fatti al progetto del Ministero; ma, vedendo che la Camera desidera di passare alla discussione degli articoli, io rinuncio ben volentieri alla mia giustificazione, fidando che la Camera vorrà credere che il ministro fece, nello stabilire le convenzioni 22 marzo e 30 aprile, tutto quello che gli fu possibile per raggiungere quell'intento, al quale oggi la Commissione è riuscita a pervenire in un modo certamente meno gravoso per l'interesse dello Stato. (Bene!)

**ALLIEVI, relatore.** Debbo prima di tutto dichiarare che la Commissione, avendo preso notizia di tutte le trattative che hanno preceduto in quest'affare e che hanno condotto il Ministero alla proposta di legge che vi fu sottoposta, ha dovuto convincersi come il ministro abbia cercato sempre di raggiungere l'intendimento di conciliare gli interessi dello Stato colle condizioni sotto le quali si era fin da principio presentata questa concessione.

Evidentemente fino dal principio tanto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, come il suo predecessore, si sono messi innanzi alla mente le principali obiezioni che si potevano fare alla precedente convenzione; hanno misurato il pericolo che essa poteva apportare agli interessi dello Stato, e si sono proposti appunto di correggere quella convenzione in quella parte nella quale era più incerta, più grave e più pericolosa.

La Commissione crede, malgrado tutto ciò che l'onorevole Boggio disse poc'anzi, di aver fatto un grande passo nella via del miglioramento delle condizioni di essa.

Ma la Commissione è anche convinta che non sarebbe venuta al punto in cui venne, se realmente gli sforzi del Ministero non le avessero in gran parte aperta ed agevolata la via. Essa quindi prega l'onorevole signor ministro a voler